piazza degli sbandieratori, la sfida dei cavalieri giostranti al moro, rappresenta il momento clou d'una manifestazione organizzata da tempo.

Squilli di chiarine e rulli di tamburi sottolineano le fasi dello svolgimento sempre imprevedibile.

Vincere è importante per campanilismo e orgoglio e lo scopo giustifica tutto: furti d'armi, di costumi, di notizie, mille intrighi tramati entro le mura austere di meravigliosi palazzi.

Per stupire gli avversari, segreti fino all'ultimo, restano i nomi dei cavalieri e delle dame dei sestieri.

Un gioco antico questo, come altri che si disputavano nel lontano medioevo, ma caratteristico della Quintana, è il coinvolgimento appassionato e spasmodico di tutta la cittadinanza.

Febbraio e Agosto, due parentesi movimentate, in cui si sfoderano esuberanza e grinta, poi si rientra nella routine di tutti i giorni, animata dalle dispute accese dei tifosi.

I giovani che fuori della scuola o del lavoro, consumano pizze o si ammucchiano sotto le logge di piazza, oggi vivono soprattutto di pallone. E' merito di Costantino Rozzi, recente laurea H.C. in sociologia, aver permesso alla squadra di calcio ascolana, l'entrata anche in serie A, dando valore ad uno sport che ha consentito ad Ascoli di uscire dal suo isolamento geografico. Se ora infatti si parla talvolta di questo splendido luogo, è solo in rapporto alle alterne fortune della squadra e a Rozzi.

Ed infine la "Coppa Paolino Teodori" che dà lustro all'automobilismo competitivo piceno.

Tutto questo è positivo ma di certo ingiusto in confronto a una città che ha ben altri tesori da mostrare e far conoscere.

La Quintana, il carnevale, l'attività calcistica e la "Coppa Paolino Teodori", elementi determinanti della vita ascolana.